

## L'inizio delle ostilità



Il 19 settembre 1911 pervenne al ministero della Marina di Roma un telegramma del console italiano a Beirut: 4 corazzate turche con 7 siluranti e una nave trasporto si erano concentrati in quel porto. Poteva essere la parte più efficiente della flotta turca dislocata in posizione strategicamente centrale per eventuali azioni in Mar Rosso o nel Mediterraneo orientale. Nel pomeriggio del 28, dopo l'ultimatum, quelle navi salparono per destinazione ignota, e subito furono segnalate a Roma dal console di Beirut. Il governo turco, intanto, tergiversava cercando appoggi diplomatici. Alle 15.30 del 29 settembre fu dichiarata la guerra. La notte precedente si ebbe tuttavia la prima dimostrazione del clima di incertezza e di nervosismo in cui agiva il governo italiano: per scongiurare una paventata coalizione di potenze contro l'Italia, il ministro degli Esteri aveva addirittura chiesto l'immediato cannoneggiamento di Tripoli. Giolitti non aveva perso la calma e l'ammiraglio Aubry era rimasto ad Augusta, intenzionato a



Sopra: il Vice Ammiraglio Augusto Aubry, comandante in capo delle Forze Navali Riunite, alle cui dipendenze erano poste la 1° Squadra e la 1° Divisione (Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli Roma).

La 2° Divisione della 1° Squadra era comandata dal contrammiraglio Ernesto Presbitero (Pisa, Amalfi, San Marco, Agordat, Partenope).

A destra: busta del 19 ottobre 1911 dalla corazzata Sicilia diretta a San Giovanni Manzano (oggi S. Giovanni al Natisone, Udine), affrancata con francobollo da 15 centesimi "Michetti", annullato col bollo in violetto della nave che in quei giorni partecipava, con i propri equipaggi, all'occupazione delle coste libiche. Una delle prime date note dell'unità che fu la prima a raggiungere le coste della Tripolitania.

Pagina a destra, in basso: il Contrammiraglio Raffaele Borea Ricci, nelle vesti di Governatore della città di Tripoli, davanti alla casina del Comando. Borea Ricci era comandante della Divisione Navi Scuola costituita dalla Re Umberto, Sicilia, Sardegna e Carlo Alberto.

era previsto che li seguisse con altre forze il Vice Ammiraglio Faravelli, comandante della seconda squadra. Il grosso della flotta e i trasporti erano però ancora ad Augusta e negli altri porti nazionali. In verità il governo tardava a farsi un quadro esatto della situazione internazionale. Frattanto l'ordine di sbarcare a Tripoli tardava. Venne solo quello di occupare Tobruk. All'ammiraglio Aubry il ministro della Marina ordinò, poco prima che scadesse l'ultimatum, di intimare la resa a Tripoli appena iniziate le ostilità e, in caso di rifiuto, cannoneggiare i forti risparmiando l'abitato.

### Gli sbarchi in Libia

Il 29 settembre fu finalmente dato il via agli sbarchi. Aubry ordinò a Faravelli di salpare da Augusta con la 2° Squadra e con la Divisione Navi Scuola. La Prima Squadra doveva invece concentrarsi davanti a Tobruk per gli sbarchi a Tobruk stessa e a Bengasi. Le navi destinate a Tripoli vi giunsero il 1° ottobre, ma i piroscafi del corpo di spedizione erano ancora nei porti di par-

tenza di Napoli e Palermo. La flotta avrebbe dovuto fare esclusivo assegnamento sulle sue forze anche se fosse stato necessario sbarcare. In città i turchi non sembravano avere più di 2000 uomini, ma nella zona c'erano 4500 soldati e più di 2500 uomini reclutati negli ultimi giorni tra la popolazione locale. In porto c'era soltanto una piccola cannoniera fuori uso. Sulla *Benedetto Brin* le consultazioni tra Faravelli, i suoi ufficiali e il console italiano a Tripoli erano intense: l'ammiraglio chiese all'Esercito almeno 3000 uomini, ma intanto il comandante Cagni premeva per sbarcare con le compagnie da sbarco delle navi, subito dopo aver bombardato i forti. Il giorno 2, Faravelli prese su di sé l'iniziativa e diede l'ultimatum ai turchi. Essi però tergiversavano, mentre i consoli stranieri complicavano ulteriormente la situazione, rifiutando l'offerta dell'ammiraglio di evacuare i loro connazionali su navi trasporto. Intanto, lo stesso giorno, giunse la corazzata *Sicilia* dall'Italia con solo 300 uomini. La situazione si





trascinò fino alle 15.30 del 3 ottobre, quando l'ammiraglio fece aprire il fuoco mentre poco dopo giunse un telegramma da Roma che sollecitava il bombardamento...

I turchi risposero debolmente. Le navi italiane si avvicinarono e bombardarono fino al tramonto. Il mattino dopo, quando il cannoneggiamento riprese, le fortificazioni apparvero smantellate, per cui Faravelli fece cessare il fuoco. Poi, sempre di sua iniziativa, ordinò lo sbarco e l'occupazione

dei forti, salvando una situazione che l'inerzia di Roma stava compromettendo. Infatti, dopo un preavviso che il corpo di spedizione sarebbe arrivato il 10 ottobre, nessuno si preoccupò più di dire a Faravelli che cosa avrebbe dovuto fare in quei sei giorni di attesa. Il 5 ottobre le navi mandarono a terra due reggimenti da sbarco agli ordini di Cagni con 6 battaglioni con 1732 uomini, 6 cannoni da 57 mm e 1603 fucili. Le truppe turche si erano ritirate verso l'in-

terno, per cui l'occupazione avvenne rapidamente senza contrasto ed entro le 17.00 tutto fu concluso e si ottenne la sottomissione dei notabili arabi. Mentre le navi si tenevano pronte ad aprire il fuoco anche alla luce dei proiettori, Cagni organizzava, con grande energia, un'efficiente difesa mobile coi reparti da sbarco. I turchi che avevano abbandonato in città 21 pezzi Krupp da 85 mm, 700 fucili Mauser e il munizionamento, stavano cercando di collegarsi coi loro comandi per

contrattaccare. Lungo la costa furono organizzate linee di vigilanza per impedire sbarchi o approvvigionamenti alle forze nemiche. Una cisterna e un piroscalo avrebbero nel frattempo rifornito le navi in mare, tempo permettendo. Il 6 ottobre Faravelli proclamò la sovranità italiana, ma nelle notti dall'8 al 10 si manifestò una prima ricognizione turca ai pozzi di Bu Meliana che fu respinta, ma nella seconda notte si pronunciò l'attacco in forze. Cagni nel frat-

tempo aveva organizzato una completa rete d'artiglieria e comunicazioni per far intervenire i cannoni delle navi a tiro indiretto che consentì di respingere l'attacco turco. Il 10 ottobre, mentre gli uomini di Cagni compivano una ricognizione verso l'interno, il corpo di spedizione non era ancora in vista.

Soltanto il giorno dopo arrivarono a tutta forza i primi due piroscali civili, l'*America* e il *Verona*, scortati dal *Varese*, che il generale Caneva aveva distaccato dal convoglio appena informato dei fatti di Bu Meliana. Ne sbarcarono 5000 uomini che rilevarono i marinai prima del tramonto. All'alba del 12, finalmente, fu avvistato il convoglio principale: 19 piroscali avanzavano sotto scorta della 2° Divisione dell'ammiraglio Revel della 2° Squadra, uscita da Augusta, rinforzata dalla *Saint Bon* con 14 altre unità, di cui 12 siluranti. Tripoli poteva ora considerarsi sicura. Homs fu occupata senza contrasto.

Nel frattempo erano incominciate le operazioni in Cirenaica. Il 4 ottobre la 1° Squadra aveva occupato Tobruk,

incontrando una debole reazione di fucileria. L'unico attacco, condotto dagli arabi il 27 ottobre, fu respinto. Derna fu cannoneggiata il 17 ottobre, ma lo sbarco fu rinviato al giorno successivo per il mare grosso. Anche Bengasi fu bombardata brevemente dopo aver rifiutato una intimazione di resa. Lo sbarco, 4000 fra marinai e soldati, subì qualche contrasto, ma venne completato prima di notte. Alla fine di ottobre le forze navali in Libia poterono essere ridotte.

*In alto a sinistra: il Vice Ammiraglio Luigi Faravelli, comandante della 2° Squadra e la 1° Divisione (Benedetto Brin, Saint Bon, Emanuele Filiberto)*

*In alto: sbarco delle artiglierie a Derna il 21 ottobre 1911. L'occupazione della città, avvenuta il 16 ottobre, presentò alcuni problemi dovuti ad una certa resistenza degli arabi e dalle cattive condizioni del mare*

